

8. CULTURA E TEMPO LIBERO

8.1. Sistemi e consumi culturali

8.1.1. Le biblioteche

Il sistema culturale lombardo ha attraversato, nell'ultimo quindicennio, una profonda trasformazione soprattutto nel settore tradizionalmente attribuito alla competenza regionale, quello cioè relativo a biblioteche e musei.

Per quanto riguarda l'organizzazione bibliotecaria lombarda, Regione Lombardia si è adoperata per una razionalizzazione dell'offerta in funzione di una maggior efficienza del servizio, accompagnata dal progressivo aumento dell'investimento finanziario per l'acquisto e il rinnovamento del patrimonio documentario. Dopo un primo periodo di massima espansione dei sistemi bibliotecari, le 1.298 biblioteche di pubblica lettura si ritrovano attualmente organizzate in una rete capillarmente diffusa e articolata di 46 sistemi bibliotecari territoriali: i Comuni aderenti possono godere di risparmi sui costi perché numerose funzioni sono svolte in modo accentrato e possono offrire ai propri lettori una disponibilità di titoli pari a tutto il patrimonio del sistema.

La dotazione del patrimonio documentario di questi servizi è aumentata del 68% tra il 1995 e il 2007 e la spesa sostenuta dai Comuni nel 2007 è stata più del doppio di quella sostenuta nel 1995 (tab. 8.1); il personale retribuito nelle biblioteche è aumentato di ben il 60% (da 1.956 a 3.133 operatori nel 2007) pur essendo la dotazione del personale inferiore alle indicazioni IFLA (International federation of library associations) che prevedono un bibliotecario qualificato ogni 2.000 abitanti.

Tabella 8.1 | Caratteristiche delle biblioteche pubbliche - Lombardia - Anni 1995 e 2007 (valori assoluti e variazione percentuale)

	1995	2007	Var. % 2007/1995
Comuni con biblioteche	1.095	1.172	7,03%
Totale biblioteche	1.176	1.298	10,37%
Biblioteche con apertura superiore a 12 ore settimanali	826	839	1,57%
Patrimonio documentario (migliaia)	15.632	26.271	68,05%
Documenti per abitante	1,8	2,86	
Prestiti (migliaia)	7.119	15.858	122,75%
Prestiti per 1.000 abitanti	819	1.740	
Accessioni (migliaia)	850	1.264	48,70%
Accessioni per 1.000 abitanti	100	138	38%
Spesa sostenuta dai Comuni (migliaia di €)	60	138.155	230,15%
Spesa pro capite sostenuta dai Comuni	7,06	15,06	
Personale retribuito	1.956	3.133	60,17%
Personale in servizio civile	309	148	-52,10%

Fonte: elaborazione IReR su dati Osservatorio Culturale Regione Lombardia (2008)

All'universo regionale appartengono anche le 11 biblioteche di conservazione presenti in ogni capoluogo di provincia, le più antiche della nostra regione con patri-

monio a stampa di grande interesse storico e artistico, quali, a titolo di esempio, la Queriniana di Brescia, aperta al pubblico nel 1750, la Biblioteca Laudense, costituita da privati nei primi anni del Seicento e poi gestita dal Comune di Lodi a partire dal 1802, oltre naturalmente alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

L'accessibilità è da sempre una delle principali, se non la principale funzione di una biblioteca. Negli ultimi anni, un po' in ritardo rispetto ad altri settori, la tecnologia è entrata in maniera preponderante nel mondo delle biblioteche, permettendo di dare una maggiore visibilità a un numero di documenti che cresce in maniera esponenziale. L'attuale rete delle biblioteche italiane, SBN (Servizio bibliotecario nazionale), raggruppa 3.910 biblioteche di ogni genere diffuse su tutto il territorio nazionale: per quanto riguarda la Lombardia, la situazione complessiva (comprendente quindi sia biblioteche di pubblica lettura sia strutture di altro genere) è la seguente: le biblioteche lombarde collegate al Polo regionale SBN sono 77, per un totale di 123 sedi, con un ammontare di 3.440.442 volumi collocati in rete relativi a 1.544.647 titoli di opere. Sono inoltre attivi 4 Poli SBN universitari (CILEA, Università statale di Milano, Università degli Studi di Pavia, Politecnico di Milano) e il Polo del politecnico della cultura, delle arti, delle lingue, della Fondazione scuole civiche di Milano, che comprendono in totale altre 182 biblioteche.

Come emerge da recenti ricerche (Casarelli e Muscogiuri, 2008; Solimine, 2004; Gamba e Trapletti, 2007; IReR, 2009g), la biblioteca pubblica, da sempre luogo di conservazione, diffusione e trasferimento della conoscenza contro il cultural divide, è oggi anche laboratorio multimediale di informazione, porta di accesso e strumento di orientamento nell'universo delle ICT, baluardo contro il digital divide. I servizi innovativi proposti dalle biblioteche negli ultimi anni hanno riscosso grande interesse e tra questi tutte le attività connesse alla multimedialità. La domanda e l'offerta di questa tipologia di servizi è in continua crescita: dal 1998 al 2007 si è registrato un incremento dell'881% nei prestiti di documenti multimediali. Ciò dimostra che la biblioteca non si propone solo come luogo del libro, ma si confronta con successo con i nuovi media. Inoltre, cresce sempre di più il ruolo del servizio di pubblica lettura come centro di aggregazione sociale, punto di riferimento e nuova piazza urbana: per incontrarsi, comunicare, creare e consolidare il senso di appartenenza a una collettività, contro l'esclusione e l'isolamento. La biblioteca è luogo urbano per eccellenza, veicolo di comunicazione politico-culturale e protagonista del marketing urbano; è un sistema complesso, risultato di una sinergia di competenze e professionalità differenti, che lavorano insieme condividendo strumenti, linguaggi e obiettivi.

8.1.2. La fruizione delle biblioteche

A livello nazionale, la Lombardia nel 2007 è la terza regione per volumi consultati nelle biblioteche pubbliche statali, dopo la Toscana e il Lazio (MIBAC, 2009). Nel corso di dodici anni, tra il 1995 e il 2007, la regione ha visto incrementare il numero di opere prestate del 6%, a fronte di una contrazione a livello nazionale (-24,9%), rafforzando così la propria incidenza sul totale nazionale. Quanto ai prestiti a privati, pur attestandosi su posizioni di vertice nel panorama nazionale, tra il 1998 e il 2007 la regione ha registrato una perdita pari al 17,4%, a fronte di una variazione di uguale segno ma minore consistenza registrata a livello nazionale (-8,9%).

Anche i dati relativi alle biblioteche di pubblica lettura lombarde (non statali) mostrano una diffusa e consistente crescita dei prestiti: tra il 1995 e il 2007 i prestiti

ogni mille abitanti sono raddoppiati, passando in valore assoluto da 7.119.000 a 15.858.131, con un incremento pari a oltre il 120% e con una presenza stimata di oltre 20 milioni di lettori-utenti (Osservatorio Culturale Regione Lombardia, 2008).

8.1.3. La produzione libraria

La specificità della Lombardia in relazione alla diffusione di una cultura della lettura e del libro si può evincere anche da altri dati di contesto. Delle oltre 6.000 opere scolastiche prodotte in Italia nel 2006 (ultimo dato disponibile) oltre 2.000 erano lombarde, delle oltre 4.000 opere per ragazzi, circa 2.000 erano stampate in regione, delle 50.000 opere rivolte al pubblico adulto quasi 20.000 erano pubblicate in Lombardia. Oltre la metà della tiratura nazionale dei volumi è realizzata in regione (tab. 8.2).

La produzione libraria in Lombardia è caratterizzata da grandi editori che stampano la maggior parte dei volumi, mentre in altre regioni si osserva una diffusione anche di piccole case editrici assai attive sul fronte editoriale (tab. 8.3).

Tabella 8.2 | Opere pubblicate e tiratura per genere - Province lombarde, Lombardia, Italia e ripartizioni territoriali - Anno 2006 (tiratura in migliaia)

	Scolastiche		Per ragazzi		Varia adulti		Totale	
	Opere	Tiratura	Opere	Tiratura	Opere	Tiratura	Opere	Tiratura
Bergamo	151	2.923	4	6	283	544	438	3.473
Brescia	279	2.506	2	5	340	478	621	2.989
Como	-	-	1	1	108	64	109	65
Cremona	-	-	-	-	7	9	7	9
Lecco	-	-	-	-	71	80	71	80
Lodi	-	-	-	-	19	69	19	69
Mantova	1	1	28	55	103	648	132	704
Milano	1.911	10.355	1.892	17.156	18.599	110.000	22.402	137.511
Pavia	-	-	1	1	90	322	91	323
Sondrio	-	-	-	-	4	4	4	4
Varese	-	-	8	21	165	212	173	233
Lombardia	2.342	15.786	1.936	17.245	19.789	112.430	24.067	145.460
Italia	6.202	54.746	4.288	33.798	50.950	179.553	61.440	268.097
Nord-Ovest	3.938	38.578	2.413	21.839	25.859	129.229	32.210	189.645
Nord-Est	1.075	5.377	978	4.307	9.682	17.853	11.735	27.538
Centro	847	9.267	794	7.313	10.844	24.944	12.485	41.524
Sud	255	839	66	278	3.536	4.250	3.857	5.367
Isole	87	686	37	62	1.029	3.277	1.153	4.025

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009)

Tabella 8.3 | Numero di opere per dimensione dell'editore - Regioni italiane - Anno 2007

	piccolo	medio	grande	totale
Piemonte	406	869	6.034	7.309
Valle D'Aosta	12	39	-	51
Lombardia	701	2.196	20.641	23.538
Trentino-Alto Adige	152	261	426	839
Veneto	395	556	1.235	2.186
Friuli Venezia Giulia	119	168	720	1.007
Liguria	149	259	649	1.057
Emilia-Romagna	372	1.153	4.534	6.059
Toscana	323	1.093	3.109	4.525
Umbria	120	209	55	384
Marche	46	264	182	492
Lazio	756	2.211	3.580	6.547
Abruzzi	104	131	200	435
Molise	2	-	-	2
Campania	268	505	573	1.346
Puglia	128	480	1.213	1.821
Basilicata	35	-	-	35
Calabria	56	105	52	213
Sicilia	159	448	431	1.038
Sardegna	87	158	-	245
Totale	4.390	11.105	43.634	59.129

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009v)

8.1.4. I musei

Anche il comparto museale fa registrare trend positivi: fra il 1995 e il 2007 il numero di musei e raccolte non statali lombarde è aumentato quasi del 70%; si è passati, in valore assoluto, da 223 musei nel 1995 a 377 nel 2007 (tab. 8.4): di questi, 167 hanno ottenuto nel 2007 un riconoscimento da parte di Regione Lombardia a seguito del processo di accreditamento.

Tabella 8.4 | Caratteristiche delle sedi museali non statali - Lombardia - Anni 1995 e 2007

	1995	2007
Numero totale sedi museali	223	377
Di cui aperte	163	337
Di cui:		
Musei a pagamento	97	141
Musei gratuiti	89	139
non segnalato	37	6
Personale con contratto	788	2.528
Volontari	805	1.551
Visitatori	3.606.817	5.527.192

Fonte: elaborazione IReR su dati Osservatorio Culturale Regione Lombardia (2008)

In questo arco di tempo sono aumentate le sedi museali aperte al pubblico: nel 2007 erano quasi 9 su 10 rispetto alle 7 su 10 del 1995, e più della metà le sedi che mantenevano un'apertura annuale superiore alle 200 giornate.

I musei lombardi sono per lo più a specializzazione eterogenea, per la maggior parte di piccole e medie dimensioni, profondamente legati alla storia del proprio territorio. Un tratto caratteristico del sistema museale lombardo è dato dalla presenza di musei e raccolte di carattere scientifico e tecnico (erano 45 nel 2006), che pone la Lombardia al terzo posto in Italia dopo l'Emilia-Romagna (52) e il Piemonte (50) (ISTAT, 2008f).

Il sistema museale lombardo comprende anche 17 musei, monumenti e aree archeologiche di competenza statale, concentrati prevalentemente in provincia di Brescia e di Milano con la presenza di alcune eccellenze assolute, quali il Cenacolo Vinciano e la Pinacoteca di Brera a Milano, il Palazzo Ducale di Mantova e il Castello Visconteo di Vigevano.

Infine, Regione Lombardia ha riconosciuto, nel 2008, 18 ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, per la maggior parte in ambiente montano o pedemontano.

8.1.5. L'affluenza ai musei

L'affluenza nelle strutture museali della regione si dimostra in crescita in valore assoluto, sebbene con tassi leggermente inferiori rispetto a quelli registrati a livello nazionale. In Lombardia, i visitatori di musei statali, monumenti e aree archeologiche sono cresciuti del 23,1% mentre le visite alle sedi museali non statali sono quasi raddoppiate, arrivando a quota 5.527.192 (Osservatorio Culturale Regione Lombardia, 2008).

Il moltiplicarsi delle occasioni di visita gratuite del patrimonio spiega in parte il modesto incremento (7,8%) degli introiti registrati dagli istituti statali in Lombardia. Nel medesimo arco temporale, infatti, a livello nazionale sono quasi raddoppiati gli incassi di musei, monumenti e aree archeologiche.

Tuttavia, in Lombardia come in Italia, i servizi aggiuntivi (audioguide, *bookshop*, vendita gadget, caffetteria, ristorante, self service, prenotazione e prevenzione, visite guidate) concorrono a produrre una significativa cifra di introiti: a partire dal 1999, anno in cui i servizi aggiuntivi furono attivati presso la Pinacoteca di Brera, il Cenacolo Vinciano e Palazzo Ducale di Mantova, il numero di fruitori è cresciuto del 119,1% e gli incassi lordi dell'82,7%, arrivando nel 2008 a 2.138.277,71 euro.

Il pubblico lombardo sembra apprezzare particolarmente i servizi offerti: dal 1999 al 2008 le visite guidate sono cresciute del 148,8% (mentre a livello nazionale si registra un incremento del 131,3%) e gli acquisti presso i *bookshop* del 26,4% in termini di scontrini emessi (10,6% a livello nazionale).

8.1.6. Le mostre

In relazione all'organizzazione e alla fruizione di mostre ed esposizioni, la Lombardia mostra dati ben superiori alla media nazionale (SIAE, 2009). Il ruolo di leader era già stato espresso dalla regione nel 1995 ed è andato rafforzandosi. Le mostre ed esposizioni sono cresciute del 64,5% tra il 1995 e il 2008, a fronte di una lieve contrazione a livello nazionale: il peso della regione sul totale è passato così dal 12,3% al 20,7%.

Nel corso del 2008 le mostre ed esposizioni sono state 8.878, più che in ogni altra regione, e circa il 20% del totale italiano, in grado di realizzare 4.841.177 ingressi, cioè oltre un quarto del dato nazionale.

8.1.7. Lo spettacolo

La Lombardia ha una posizione di primo piano, a livello italiano, anche in riferimento ai luoghi dedicati allo spettacolo: i dati dell'annuario pubblicato dalla SIAE, che considerano le attività cinematografiche, teatrali, concertistiche, sportive, espositive e di intrattenimento, rilevavano nel 2008 una presenza di 27.609 strutture, davanti ad Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto, sul totale italiano di 167.368 sedi. Coerentemente con la consistenza delle sedi, la Lombardia è prima anche per numero di giornate di spettacolo complessivamente proposte (471.341 nel 2008), dimostrandosi particolarmente forte rispetto alle altre regioni per offerta concertistica e numero di giornate di mostre ed esposizioni, ma detenendo il primato anche per le attività cinematografiche, sportive e di ballo.

Se si considerano solo le strutture dedicate alle rappresentazioni dal vivo, si osserva una preminenza numerica nelle province di Milano, Bergamo e Brescia, ma con una particolare concentrazione, se si ponderano i dati con il numero di residenti, nelle province di Mantova (6,8 strutture ogni 100.000 abitanti) e Sondrio (6,7). Infine, è consistente l'offerta di spettacoli gratuiti, 62.467 nel corso del 2008. Si tratta soprattutto di attività di ballo e piccoli concerti, ma, nel confronto nazionale, appare significativa anche la quota di proiezioni cinematografiche, attività teatrali ed eventi musicali a ingresso libero, che si sono svolti in Lombardia in circa un caso su cinque. Inoltre, una particolare rilevazione condotta dalla SIAE mostra per il 2008 il primato della Lombardia tra le regioni italiane per quanto riguarda i luoghi che hanno ospitato spettacoli totalmente gratuiti, avendone censiti ben 27.609.

Tra il 1995 e il 2007 lo spettacolo dal vivo registra un incremento sia nel numero (58,2%) che negli ingressi (15,4%). Questi ultimi, circa 7.000, aumentano però meno del numero degli spettacoli, che arrivano a quota 32.402. Si è registrata pertanto, nel corso del 2007, una radicale contrazione della consistenza media di spettatori per spettacolo. Si tratta di un fenomeno non peculiare della Lombardia, bensì diffuso a livello nazionale. In notevole espansione sono anche i dati di spesa: del pubblico e costo medio del biglietto, in Lombardia come in Italia (ma in maniera più consistente nella prima rispetto alla seconda), mentre rimane sostanzialmente invariato il peso della spesa lombarda (oltre il 22%) sul totale nazionale.

Infine, per quanto riguarda le sale cinematografiche, nel 2008 si registravano 192 strutture di cui 45 multisala (da 2 a 7 schermi) e 18 multiplex (da 8 a 18 schermi), le monosala che resistono sono 68 e 60 le sale della comunità (AGIS Lombardia, 2009)

8.1.8. La fruizione degli spettacoli

Relativamente alla fruizione di spettacoli, la Lombardia è prima in Italia per ingressi in valore assoluto (circa 46 milioni), ma in termini di ingressi per abitante presentava nel 2007 valori inferiori all'Emilia-Romagna, alla Toscana, al Lazio, al Veneto e alle Marche (SIAE, 2009).

A livello nazionale il numero di ingressi nelle sale cinematografiche rappresenta il 46,3% degli ingressi rilevati in tutti i settori dello spettacolo e anche in Lombardia è la settima arte a richiamare la grande maggioranza degli spettatori (20.313.262, pari al 43,7% degli spettatori totali). Le distribuzioni sono sostanzialmente allineate anche per il teatro, che in Italia richiama il 9,4% del pubblico e in Lombardia l'8,8% e i concerti, che pesano per il 4,9% a livello nazionale e leggermente di più, il 5,5%, nella regione: pur con una composizione differente, nel complesso lo spettacolo dal vivo registra il 14,3% del pubblico totale sia in Lombardia che in Italia.

L'attività teatrale lombarda, con un'offerta di spettacolo pari al 14,5% del totale, registra il 18,2% del pubblico nazionale e una spesa pari al 21,4%. Il pubblico predi-

lige ampiamente gli spettacoli di teatro (62,4% degli spettatori sul totale delle attività teatrali in Lombardia) mentre lirica, balletto e musical richiamano, insieme, circa 3 spettatori su 10 e, rispettivamente, il 16,3%, 19,3% e 27,6% del pubblico nazionale per ciascuna tipologia di spettacolo.

L'attività concertistica è caratterizzata dalla posizione dominante dei concerti di musica leggera. Degli oltre 32 milioni di spettatori che hanno assistito almeno a un concerto in Lombardia nel 2008, la grande maggioranza ha infatti scelto uno spettacolo di musica leggera, il 28,4% di classica e solo il 5% un concerto jazz. I valori sono in linea con i dati nazionali.

8.1.9. I consumi culturali delle famiglie

Varie indagini sui consumi culturali condotte negli ultimi anni a livello nazionale e regionale permettono di tracciare un quadro descrittivo dei comportamenti di consumo.

Innanzitutto la spesa media familiare in ricreazione, istruzione e cultura in Lombardia (ISTAT, 2006g; 2007g) è sempre più alta in valore assoluto rispetto alla media nazionale ed è cresciuta di oltre il 5,3% dal 1996 al 2004 (178 euro per famiglia a fronte dei 139 a livello nazionale), ma presenta dal 2006 un trend decrescente (163 euro, pari al 5,63% della spesa totale delle famiglie).

In secondo luogo (ISTAT, 2007h), in rapporto agli indici di consumo culturale italiano, quelli lombardi risultano sempre superiori (a titolo esemplificativo, nel 2007 andavano a teatro 26 cittadini lombardi su 100 rispetto ai 21 italiani, al cinema 51 rispetto ai 49 italiani).

I dati della Family social survey (IReR, 2009d) descrivono comportamenti di consumo culturale e ricreativo da parte dei cittadini lombardi che non si discostano in modo evidente da quelli italiani: il cinema rimane il genere di consumo più frequentato, seguito dalla propensione al turismo culturale (visite a città d'arte, monumenti storici, musei e mostre). La fruizione di spettacoli «colti» (teatro, concerti di musica classica) è invece più alta del dato medio italiano.

La variabile che influenza maggiormente stili di consumo culturale differenti è l'età. I giovani risultano essere, in generale, più attivi, mentre col passare degli anni la partecipazione diminuisce progressivamente, ma con alcune peculiarità: nelle età centrali e tra gli anziani restano infatti superiori alla media abitudini di frequenza a mostre e musei, monumenti e beni, città d'arte (tab. 8.5).

Tabella 8.5 | Attività culturali svolte negli ultimi 12 mesi, per classe di età - Lombardia - Anno 2008 (valori percentuali con più risposte possibili)

	meno di 24 anni	25-34 anni	35-64 anni	65 anni e più	Totale
Andare al cinema	70,4%	72,0%	49,3%	24,9%	49,4%
Andare a teatro (spettacoli teatrali, opera, musical, balletti)	45,3%	42,8%	28,2%	23,4%	30,2%
Andare a concerti di musica classica	38,9%	31,6%	14,7%	19,9%	18,9%
Andare a concerti di altri generi musicali	61,0%	47,1%	21,1%	16,4%	25,4%
Visitare musei	56,5%	39,1%	29,6%	24,4%	30,8%
Visitare monumenti, ville storiche, beni architettonici	52,4%	45,4%	38,9%	28,9%	38,2%
Visitare città d'arte	70,1%	55,0%	46,1%	35,2%	46,3%

Fonte: IReR (2009d)

Infine, è interessante osservare il fenomeno complesso del comportamento di lettura, legato a diverse dimensioni della vita quotidiana (tempo libero, formazione ecc.). In Italia, nel 2006, il 60,5% della popolazione di 6 anni e più ha letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi. Le donne leggono più degli uomini: sono infatti il 65% rispetto al 55,8% degli uomini. La quota di lettori è superiore al 70% dagli 11 ai 24 anni e decresce con l'aumentare dell'età. Viceversa, il 37% non ha letto in un anno neanche un libro. I non lettori sono soprattutto uomini e adulti; prevalgono tra le persone con basso titolo di studio, tra i ritirati dal lavoro, gli operai e i lavoratori in proprio. È interessante soffermarsi sulle motivazioni alla non lettura: la noia è la motivazione principale, ma segue la mancanza di tempo libero, soprattutto tra i maschi. La Lombardia, dove vengono stampati i due quinti dei titoli editi in tutta Italia (ISTAT, 2006h), è la terza regione italiana per lettura di libri (oltre 53 cittadini su 100 dichiarano di averne letto almeno 1 nel 2007), anche se la fascia dei lettori deboli (da 1 a 3 libri all'anno) rimane comunque alta. E significativa è anche la presenza nella nostra regione di cosiddetti lettori «forti» (12 o più libri all'anno): 16 cittadini su 100, preceduta solo da Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Liguria.

8.1.10. La dotazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie

Le nuove tecnologie digitali influenzano e modificano il modo di fare e partecipare la cultura, le relazioni sociali, finanche i linguaggi espressivi (Colombo, 2007). Nuovi strumenti e metodologie definiscono, infatti, nuove modalità di partecipazione: dal voto elettronico alla possibilità di visitare virtualmente i più celebri e importanti musei al mondo, dalla distribuzione dei dati di streaming all'home theatre (@ cfr. focus Colombo, *La sfida della Tv digitale in Lombardia*).

Lo sviluppo digitale, la diffusione degli strumenti informatici, intesi come mezzi (diffusione della banda larga ecc.) e conoscenze (alfabetizzazione informatica), e dell'abitudine al loro uso appaiono quindi elementi centrali nella descrizione del quadro culturale della Lombardia, sempre più avviata in quel processo di *empowerment* degli individui che consente loro, grazie all'uso consapevole delle tecnologie, di divenire più informati e attivi, consumatori e utenti più esigenti e consapevoli, lavoratori più produttivi.

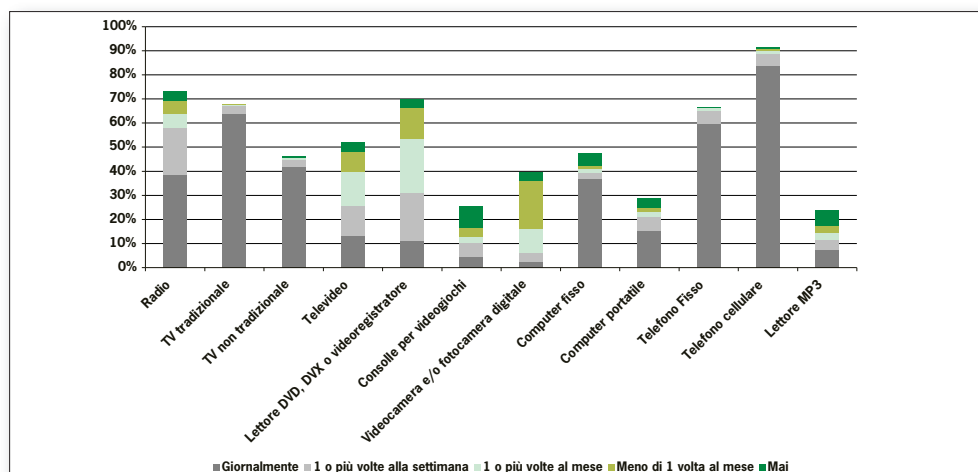
Già nel quinquennio 1999-2004 la realtà economica lombarda suggeriva una certa dinamicità nella diffusione di tecnologie e applicazioni informatiche, anche se evidenziava contraddizioni significative segnalando la presenza di un digital divide interno tra le punte di eccellenza riscontrabili nelle realtà del Nord-Est e le situazioni meno evolute rappresentate dalla fascia delle province a sud della Regione (Paolucci, 2005).

I dati raccolti dalla Family social survey (IReR, 2009d) mostrano che oggi possiede un computer (fisso o portatile) oltre la metà delle famiglie lombarde. In particolare, il computer fisso è presente nel 41,8% delle famiglie, il portatile nel 28,8%. Nel 13,4% dei casi sono a disposizione in famiglia macchine di entrambi i tipi. Il 42,8% delle famiglie non possiede invece alcun computer. Quando è presente in casa, il computer fisso viene utilizzato quotidianamente, mentre il computer portatile è utilizzato tutti i giorni dalla metà circa delle famiglie lombarde (fig. 8.1).

Le modalità e la frequenza d'uso di Internet mostrano una vera e propria spaccatura nelle abitudini dei cittadini: da un lato, infatti, il 54,8% degli intervistati dichiara di non accedervi mai, dall'altro coloro che utilizzano lo strumento lo fanno con una certa assiduità (l'85,1% dei fruitori dichiara infatti di aver usato Internet nell'ultima settimana). A disporre di Internet presso la propria abitazione sono il 35,7% degli intervistati.

Inoltre, se è vero che a livello complessivo oltre la metà degli intervistati dichiara di non accedere mai a Internet, un affondo mostra l'esistenza di una diversificazione nel-

Figura 8.1 Frequenza nell'uso delle tecnologie - Lombardia - Anno 2008 (valori percentuali)



Fonte: IReR (2009d)

l'utilizzo della rete da parte del campione, a seconda della propria condizione professionale. Il non accesso arriva a oltre il 70% per alcune categorie deboli: ritirati dal lavoro, casalinghe e inabili al lavoro. Al di là della difficoltà di relazione con le nuove tecnologie, è facile supporre altri tipi di limiti all'accesso.

Al contrario la rete è strumento decisamente più familiare per chi è in cerca della prima occupazione: in questo caso oltre il 65% utilizza Internet (con accesso, nella quasi totalità dei casi, dalla propria abitazione). Tra coloro però che si trovano a cercare lavoro dopo altri percorsi, oltre il 55% non utilizza mai Internet, tralasciando il grande potenziale della rete nel connettere domanda e offerta di lavoro. Tra gli occupati, l'uso di Internet è di poco superiore alla media (60%).

Analizzando l'utilizzo di Internet in funzione dell'età degli intervistati si riconferma che le generazioni più giovani sono quelle con maggior abitudine all'uso della rete: tra i 25 e i 34 anni quasi il 60% ha familiarità col web. Sono comunque buoni navigatori, oltre la metà, anche gli intervistati appartenenti alla classe centrale di età (35-64 anni), seguiti dai giovani sotto i 24 anni (39,2%). Naturalmente limitata, ma non irrilevante, la quota di anziani oltre i 65 anni che sanno usare Internet: il 7%.

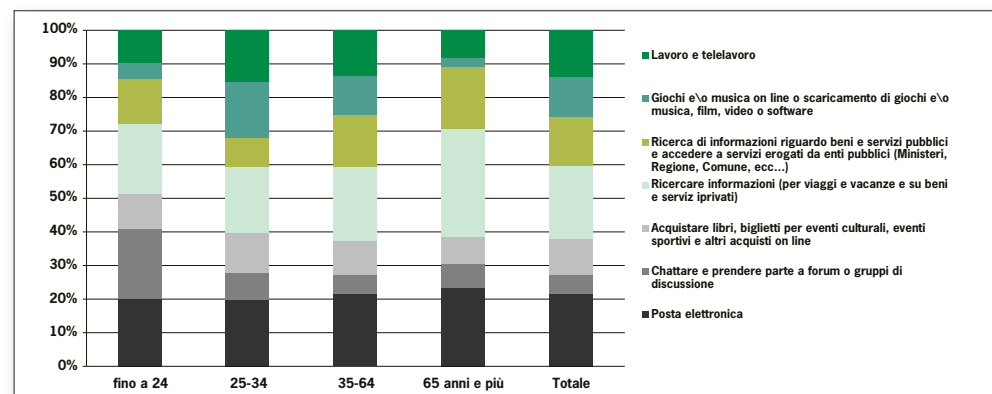
A livello di distribuzione territoriale, la Family social survey (IReR, 2009d) mette in luce una certa eterogeneità nell'uso delle ICT da area ad area. Vi sono zone come quelle di Mantova, Cremona e Sondrio dove non solo si sono registrate quote superiori alla media regionale di intervistati che non accedono mai ad Internet, ma risulta particolarmente limitata la modalità di accesso solo fuori casa.

Tra le attività svolte in rete, come evidenzia l'indagine «Cittadini e nuove tecnologie» condotta da ISTAT nel corso del 2008 in Italia (ISTAT, 2008e), le persone di 6 anni e più che si sono connesse ad Internet negli ultimi 3 mesi hanno utilizzato la rete prevalentemente per comunicare attraverso l'uso della posta elettronica, ovvero per mandare o ricevere e-mail, per cercare informazioni su merci, servizi e per apprendere. Di rilievo anche la quota di chi si connette al web per usare servizi relativi a viaggi e soggiorni, per leggere o scaricare giornali, news, riviste, cercare informazioni su attività di istruzione o su corsi di qualunque tipo e cercare informazioni sanitarie. Meno diffusi l'uso di servizi bancari via Internet, la pratica di

scaricare software e l'ascolto della radio o la visione di programmi televisivi su web. Anche in Lombardia, tra gli usi cui viene destinato Internet, sembrano prioritari l'utilizzo della posta elettronica e il reperimento di informazioni. A differenza del livello nazionale, però, in Lombardia è relativamente consistente anche il peso rivestito dall'attività di home banking, mentre ancora abbastanza limitata risulta la quota di intervistati che utilizzano la rete per i propri acquisti.

Tranne che per la posta elettronica, l'età condiziona l'uso che si fa di Internet. Sono le persone tra i 25 e i 34 anni, in particolare, che utilizzano maggiormente lo strumento: non solo per chat, forum, corsi di formazione on line e download (il 12,1% scarica film e video, il 7% programmi), ma anche acquisti (di biglietti per eventi culturali il 5,8%, di biglietti per eventi sportivi l'8,1% e acquisti di altra natura il 9,1%). Tra i 35 e i 64 anni si usa Internet, inoltre, per accedere a servizi erogati da enti pubblici e per ricerche scolastiche (probabilmente assistendo i figli nelle loro attività). Seppure con minore intensità, anche la ricerca di informazioni su beni e servizi privati e pubblici e la lettura di quotidiani e riviste on-line appaiono particolarmente diffuse (fig. 8.2).

Figura 8.2 Attività svolte tramite internet per età - Lombardia - Anno 2008 (valori percentuali)



Fonte: IReR (2009d)

8.2. Il quadro normativo

L'area cultura comprende differenti ambiti di intervento che sono stati oggetto di una revisione nella distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni con tempi e modalità diverse.

Sono pienamente regionali le responsabilità di governo relative all'organizzazione dei musei e dei servizi culturali, della promozione culturale e della valorizzazione dei beni culturali. Secondo quanto previsto dall'art. 118 Cost., la gestione dei servizi pubblici è affidata agli Enti locali e ai soggetti privati. Più che la gestione diretta dei servizi pubblici, alle Regioni spetta la produzione di norme e indirizzi, e cioè la definizione delle regole del gioco, la programmazione e il coordinamento degli interventi.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42 del 22 gennaio 2004) ha aggiornato la normativa sul patrimonio alla luce del nuovo Titolo V della seconda parte

della Costituzione. In questo senso la tutela, pur rimanendo di competenza statale, può essere oggetto di intese e accordi tra le amministrazioni pubbliche.

8.3. La traiettoria delle politiche

8.3.1. Le azioni intraprese

Il primo Accordo quadro, firmato nel 1999 tra Ministero per i beni culturali e Regione Lombardia, concerneva un impegno finanziario di 174 miliardi di lire e prevedeva 16 interventi sul territorio. Nel 2003 è stato stipulato tra Ministero per i Beni Culturali, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Lombardia un atto integrativo di tale Accordo che ha finanziato 22 interventi per altri 82 Meuro. L'Accordo di programma quadro si è trasformato, in definitiva, in una sorta di tavolo permanente di individuazione degli obiettivi condivisi tra Stato e Regione della politica culturale in Lombardia, consentendo recupero e valorizzazione di numerosi beni.

Nel 2005 Regione Lombardia ha promosso e sottoscritto l'Accordo quadro di sviluppo territoriale «La valorizzazione culturale del lago di Como e in particolare dell'area dei Magistri Comacini», con il quale, per la prima volta in Lombardia, il patrimonio culturale ha costituito la leva principale per innescare politiche sia di riequilibrio che di sviluppo territoriale.

Nel quindicennio in esame, Regione Lombardia ha avviato e concluso più di 50 Accordi di programma per il recupero di edifici storici, aree archeologiche, complessi monumentali ed edifici di culto, promuovendone la valorizzazione.

A questi interventi di recupero, è seguita nell'ultimo quinquennio un'azione volta ad una maggiore fruibilità dei beni in vista di una loro reale redditività, anche considerando le ricadute positive in termini di fruizione turistica e commerciale.

Nel quindicennio Regione Lombardia ha sostenuto gli interventi nel settore dello spettacolo (cinema, teatro, musica e danza) in sinergia con gli Enti locali e gli operatori culturali nella convinzione che esso rappresenti un importante momento di crescita individuale e culturale. Nel corso della VIII legislatura la progettazione di eventi non ha riguardato solo i luoghi tradizionalmente deputati ad accogliere gli spettacoli come teatri storici, teatri di tradizione e centri culturali, ma anche piazze, parchi archeologici, centri storici, musei, biblioteche e castelli di tutte le province lombarde.

È stata approvata la l.r. 21/2008 «Norme in materia di spettacolo» che, abrogando tre leggi regionali che normavano separatamente il cinema, il teatro, la musica e la danza e che risalivano alla fine degli anni Settanta, ha dato nuovo impulso al settore con l'obiettivo di semplificare, snellire e rendere più efficace l'intervento regionale. La nuova legge quadro ha introdotto misure di intervento innovative e sussidiarie.

Regione Lombardia, nel corso della VIII legislatura, ha avviato il percorso di richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia in materia di tutela dei beni culturali con l'obiettivo di ricondurre ad unità l'insieme degli interventi in materia di tutela, conservazione, valorizzazione e gestione dei beni culturali lombardi e di mettere in capo alla Regione tutte le funzioni di governo del settore.

8.3.2. Le linee di prospettiva

Regione Lombardia ha attuato la razionalizzazione dei sistemi bibliotecari, la riorganizzazione in rete dei servizi museali e ha promosso la sperimentazione di un «Piano

di valorizzazione integrata» delle ville storiche in due zone della Lombardia (il Lago di Como e l'area Nord di Milano). Inoltre sta procedendo alla valorizzazione di alcune vie storiche, di alcuni percorsi storici e di percorsi tematici. Il percorso metodologico è avvenuto con la mappatura/catalogazione dei beni e la conseguente valorizzazione di questi attraverso itinerari tematici e territoriali pubblicati sul sito web di Regione Lombardia. Inoltre, nel caso delle ville gentilizie del Nord-Milano, è stata verificata la disponibilità alla loro apertura da parte dei proprietari e l'interesse alla costituzione di una rete per la fruizione integrata delle ville stesse. In questo senso può essere assunto dalla Regione nei prossimi anni, l'impegno di un accompagnamento ai proprietari dei beni propensi alla costituzione di una rete, con la definizione di linee guida che individuino gli obiettivi dell'integrazione e, aspetto di particolare complessità (Baia Curioni e Nepoti, 2004), prevedano indicatori per una valutazione delle ricadute. L'idea strategica di fondo è quella di instaurare forti legami di tipo reticolare tra le ville, altri beni culturali e risorse materiali e immateriali dell'area di riferimento, con l'obiettivo di trasformare l'intero territorio in un luogo di attrazione di domanda cultural-fruitiva, grazie alla realizzazione di eventi, festival, manifestazioni e appuntamenti convegnistici. Un'altra linea di integrazione deve portare a rafforzare il percorso di integrazione fra generi artistici e luoghi di interesse storico e culturale. Infine non sono da sottovalutare le potenzialità di integrazione tra diverse filiere produttive del territorio (da quella turistica a quella agroalimentare ecc.) (cfr. focus Bua, Hinna, Minuti, *Politiche e strumenti di valorizzazione "a rete" di beni e attività culturali*).

Uno dei servizi più interessanti da implementare per favorire l'accessibilità alla cultura è la Carta dei servizi, attualmente sperimentata nei servizi di pubblica lettura. È possibile prevedere una diffusione capillare della CRS per accedere non solo ai servizi tipici di biblioteca, ma anche ai servizi più evoluti quali la prenotazione in remoto di documenti, l'iscrizione, il rinnovo dei prestiti, l'autoprestito e la navigazione in Internet. Da qui l'avvio di sperimentazioni anche su altri servizi culturali che potrebbero portare alla realizzazione del biglietto integrato, con la possibilità di promuovere i comportamenti di consumo culturale per diverse tipologie di utenti (insegnanti, studenti, anziani, turisti ecc.).